

il Cittadino

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
 SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
 Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
 (Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 26 Settembre 1915.

Anno XXVII - N. 37

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Costo Corrente della Posta

A proposito di "Internazionale,"

L'Avanti! ha pubblicato parecchie colonne di roba, qua e là stroncata dalla censura, sulla rinascita dell'Internazionale, pronubo il Convegno socialista tenuto il 5 corrente in Zimmerwald, pittoresco villaggio del Cantone di Berna.

Le deliberazioni del Convegno, a cui avrebbero partecipato delegati francesi, tedeschi, svizzeri, russi, bulgari, olandesi, ecc., ecc., possono, nonostante le moltissime parole che vi spende intorno l'Avanti!, ridursi a questa sola: ripresa più intensa della lotta di classe nelle singole nazionalità, concordia tra i socialisti internazionali di tutta Europa contro ogni collaborazionismo in tempo di pace, e, soprattutto in tempo di guerra. In altre parole, e, volendo assurgere ad una visione del momento attuale in rapporto al proletariato, questo viene concepito come un tutto avulso dal grande corpo nazionale; esso non ha, non accusa, non intende avere solidarietà che con gli altri proletariati delle altre nazioni.

La concezione è vecchia, ne merita di essere confutata sul terreno della dottrina e dell'esperienza, le quali ci dimostrano come ogni classe sociale, già difficilmente definibile entro ben chiari termini come tale, sia legata alle altre da mille legami o rapporti economici, politici, e morali. E, del resto, la verità di un consimile fatto è così intuitiva che, allo scoppio della conflagrazione europea, i proletariati di Francia e di Germania non hanno stentato a mettersi con la nazione contro la classe, precisamente intuendo come la vittoria o la sconfitta della nazione fosse l'elevazione o l'asservimento del proletariato. E la circostanza che l'atteggiamento di questi proletariati, presi nel loro complesso, perdura ad onta di tanti mesi di guerra, ci dice che, con il tempo, quell'intuizione, nonché oscurarsi, s'è fatta chiara e profonda coscienza dei doveri da adempiere nell'ora storica volgente.

Naturalmente, per quel fatto elementare che non esiste peggior sordo di chi non vuol sentire o peggior cieco di chi chiude scientemente gli occhi alla luce, l'Avanti!, l'on. Morgari e tutti i risurrettori dell'Internazionale non abbandoneranno una concezione che, per balorda ed assurda che sia, torna così comoda ai loro interessi; né noi ci proponiamo di smuoverli dai loro ben calcolati propositi. *Induratum est cor Pharaonis!* Poniamo, invece, un diverso problema, ma che scende direttamente dall'atteggiamento, diremo così filosofico, e dall'azione pratica che essi, in seguito alle deliberazioni del Convegno di Zimmerwald, intendono assumere e svolgere nell'interno di ciascuna nazionalità, atteggiamento ed azione che sono di lotta aperta e dichiarata contro quelle ch'esse chiamano le classi

capitaliste, o, meglio, contro tutto ciò che non rientri nel circolo assai ristretto della loro mentalità.

E, per essere più precisi, anche se ciò ci può guadagnare l'accusa di reazionari novantottisti da parte dell'Avanti!, il Governo, che mai come in questo momento ha impersonato la nazione, potrà rimanere indifferente di fronte ad un atteggiamento e ad una azione, che, risuscitando vecchi conflitti, tentano di minare alla base la concordia nazionale, peggio, di dividerci, e, quindi, indebolirci dinanzi allo straniero: Noi diciamo il Governo, vuoi perchè la mente ricorre volentieri alle sintesi, vuoi perchè è naturale che in uno Stato ben organizzato sia la Suprema autorità ad insorgere contro il disordine e le insidie alla sicurezza generale; ma il problema può esser posto, date le eccezionali circostanze in cui viviamo, per la istessa nazione, a cui non sarebbe affatto innaturale che l'istinto della difesa suggerisse una esplosione di collera e di reazione contro atti di vera e propria fellonia.

Non lo ignoriamo: l'Avanti!, l'on. Morgari ed i partecipanti al Convegno di Zimmerwald hanno già messo, come suol dirsi, le mani innanzi, dicendosi preparati e pronti a sostenere l'urto di quanti vedranno nel loro atteggiamento e nell'azione dei socialisti un delitto di lesa patria. Ma siccome tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, così non è vana la speranza che al promettere molto segua un attender corto, anche perchè l'uomo è quasi sempre migliore delle sue teorie, specie se queste sono... antisociali.

Che se proprio le deliberazioni del Convegno di Zimmerwald dovessero applicarsi così come furono preannunziate, vuol dire che ognuno assumerebbe la responsabilità dei propri atti in una lotta che, per il suo stesso carattere e gli scopi a cui mira, non consentirebbe esclusione di colpi. E si capisce: che dei pazzi morali, persecutori criminose ideologie, tradiscano la patria, è fatto turpe, ma, purtroppo, possibile; ma che tutta la legione dei savii non insorga a schiacciare è più facile ad ammettere che a negare. E' la legge della vita, la quale reagisce spontaneamente, energicamente contro ogni forma di insidia e di offesa.

X.

La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

COMANDO SUPREMO, 11 settembre. Nella zona di *Re di Castello* in val *Camonica*, ed a *Piavino Superiore*, in valle di *Ladro*, sono segnalati piccoli successi dei nostri reparti in ricognizione.

Drappelli nemici, avvicinati di nottetempo ai reticolisti delle nostre posizioni di monte *Maronia*, sull'altipiano a nord ovest di *Arsiero*, con l'evidente scopo di distruggerli, furono scoperti e ricacciati col fuoco, altre forze nemiche tentarono di appiccare l'incendio al bosco sul costone occidentale di monte *Piana* (Valle *Rienz*) per disturbarne la nostra occupazione, ma furono respinti.

Scontri a noi favorevoli si ebbero anche al passo della *Sentinella* (alto *Seston*) e in valle *Vistadole*.

Nel settore di *Tolmino* un nostro reparto era riuscito con attacchi di viva forza a impadronirsi di un tratto di trinceramenti nemici sulla collina di *S. Maria*; ma, fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria, al lancio di bombe contenenti gas asfissianti e a getto di liquidi infiammanti, ripiegò sulle proprie vicine trincee.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 12 settembre. Nella regione del *Tirolo-Trentino* ed in *Carnia*, continua l'azione delle opposte artiglierie, ostacolata però da frequenti nebbie. Quella nemica insiste nel tirare sugli abitati retrostanti alle nostre linee.

Nella conca di *Plezzo*, la sera del 10 truppe nemiche col favore delle tenebre tentarono un improvviso attacco contro le nostre posizioni ad oriente del vallone dello *Statenich*. I nostri lasciarono avvicinare l'avversario a breve distanza, indi irruperono su di esso alla baionetta, volgendolo in fuga dopo violenta mischia.

Nel settore di *Tolmino*, dopo il nostro attacco del giorno 9 su *Santa Maria*, sono stati segnalati forti reparti nemici che per il vallone *Tominski* si alligevano verso quella piazza.

Nella zona del basso *Isonzo* esplorazioni aeree

hanno accertato la costruzione per parte del nemico di nuove opere di difesa con carattere semipermanente. Da informazioni attendibili risulta anche che stanno giungendo all'avversario nuovi contingenti di truppa e grosse artiglierie.

Due nostri velivoli bombardarono con efficacia accampamenti presso *Oppacchiasella*.

Il nemico lanciò numerose granate contro i bacini di *Montefalco* danneggiandovi qualche piroscalo.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 13 settembre. Sull'altipiano a nord ovest di *Arsiero*, l'artiglieria nemica insistè nel bersagliare le nostre posizioni di monte *Maronia*, contro le quali fece fuoco durante tutta la notte sul 12, senza conseguire però alcun risultato.

Durante la stessa notte, forze nemiche pronunciarono due attacchi contro le nostre linee dell'alta valle della *Rienz*, ma furono entrambe le volte respinte.

Nell'alto *Isonzo*, le nostre truppe attaccarono le forti posizioni ancora in possesso del nemico nel versante orientale della conca di *Plezzo*, conseguendo sensibili risultati nonostante le asperità del terreno e l'accanita resistenza dell'avversario, appoggiato da numerose e potenti batterie.

Nella zona di *Plava*, nuclei nemici, trasportati con un treno blindato da *Garzica*, tentarono nella notte sul 12 un colpo di mano contro le nostre trincee a sud della galleria meridionale di *Zagora*. La tenace difesa dai nostri e pochi colpi di artiglieria da montagna valsero a respingere l'aggressione.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 14 settembre. I nostri reparti in ricognizione attaccarono e respinsero forti nuclei nemici in posizione nei pressi di *Cimego*, in valle *Giudicaria*, e di *Fossarica*, in valle *Vanai* (*Cison*).

Nell'alto *Cordovale* il nemico spiegò grande numero di artiglierie pesanti colle quali iniziò il

tiro contro la nostra fronte da *Col Torant* a *Col di Lana*.

Notizie più complete intorno alla nostra azione offensiva del giorno 11 e 12 nella conca di *Plezzo*, pongono in maggior luce la valorosa condotta delle nostre truppe. In virtù di tenacissimi sforzi generosamente compiuti fu possibile strappare talune forti posizioni sull'alto contorno della conca ad un avversario formidabilmente trincerato e disposto a servirsi di ogni mezzo di difesa, anche il più atroce, quali le bombe asfissianti e i liquidi infiammanti.

Sul *Carso* nella notte sul 12 il nemico avventò sulle nostre linee un gran numero di bombe ad alto esplosivo: il rapido intervento delle nostre artiglierie fece cessare il lancio che, non accompagnato da alcun tentativo di attacco, risultò affatto inefficace.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 15 settembre. Il nemico che in questi giorni sta ricevendo notevoli rinforzi ha tentato in più punti lungo la fronte di esercitare una forte pressione contro le nostre linee, mediante attacchi di fanteria, preceduti e accompagnati da violenti azioni di artiglieria.

I suoi sforzi però sono riusciti vani. Offensive nemiche siffatte sono state segnalate in valle *Popenza* (*Ansiei*) e lungo la cresta delle *Alpi Carniche*, dall'alto *Dugano* alla testata del *Chiarso* (*Bul*).

Velivoli nemici apparvero su *Tolmezzo* e sul concho di *Plezzo* e di *Caporetto*: un'altra squadriglia tentò una incursione su *Udine*, ma aggredita da nostri velivoli in caccia, venne respinta ed inseguita sul *Carso*.

Accampamenti nemici a *Nabresina* e *Comen* furono efficacemente bombardati dai nostri aviatori.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 16 settembre. I nostri reparti da montagna compirono nella giornata del 14 ardua scorriere contro le posizioni nemiche di cresta *Villacorna* (n. 3024), alla testa del torrente *Noce*, e di conca di *Presena*, nell'alta valle di *Genova*. Attraverso a gravi difficoltà di terreni e di ghiacci, superate colla consueta perizia ed audacia, i nostri alpini raggiunsero i trinceramenti nemici, li assalirono e in parte li distrussero ritornando poi alle proprie posizioni affatto indisturbati.

Sulla rimanente fronte non si ebbero avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

L'esame chimico delle bombe ad alto esplosivo che da qualche giorno l'avversario lancia contro i nostri approcci sul *Carso*, ha rilevato la presenza in esse di forti dosi di acido prussico.

Un velivolo eseguì ieri una rapida incursione nel vicentino lanciando da grande altezza una bomba su *Asiago* a 8 su *Treviso*: lievisimi danni e qualche ferito leggero.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 17 settembre. Sono confermate le notizie di gravi danni arrecati dalla nostra scorrevia del 14 contro le opere di difesa nemiche sulle posizioni dominanti la conca di *Presena* (Valle di *Genova*).

Nell'alto *Cordovale* la nostra artiglieria disperso coi suoi tiri una colonna in marcia da *Vardu* verso *Derava*.

In valle del torrente *Pontellbana* (*Fella*) un nostro reparto in ricognizione incontratosi con altro del nemico, lo assalì e lo fugò prendendo 17 prigionieri tra i quali due ufficiali.

Anche sul *Carso*, colonne nemiche di truppe e carriaggi furono efficacemente battute dalle nostre artiglierie.

Da ricognizioni aeree è stata accertata la presenza di numerosi treni nelle stazioni di *Nabresina* e di *Santa Croce*, lungo la ferrovia di *Trieste*: la linea venne bombardata e danneggiata da un nostro aviatore nei pressi di *Gubroizza*.

Un velivolo lasciò cadere una bomba sulla nostra stazione sanitaria di *Beglano*: fortunatamente non si ebbe a lamentare nessun danno.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 18 settembre. Nella notte sul 17, dopo intensa preparazione di fuoco,

Il nemico attaccò le nostre posizioni di monte *Coston*, a nord ovest di *Arstero*, ma fu respinto con perdite.

Nel mattino successivo nostre truppe attaccarono e dispersero forze nemiche a monte *Val Piana*, nella valle del torrente *Maso* (*Brenta*).

Un altro nostro riparto distrusse ricoveri nemici e il campo di *Fossarnica*, nella valle del *Vanoi* (*Cison*).

Nella zona di *Plezzo*, compiuto l'assetto difensivo delle posizioni recentemente conquistate, la nostra offensiva diretta a completare lo sbaramento degli accessi alla conca venne ripresa con rinnovato vigore. Lungo tutta la fronte d'attacco; dalle aspre balze del *Bombon* agli insidiosi pendii boschivi del *Javorcek* e alle nude rocce del *Lipnik*, le nostre fanterie, coll'assiduo ed efficace appoggio delle artiglierie, riuscirono ad avvicinare le fortissime linee nemiche protette da profondi ordini di reticolati, e ad aprire larghe breccie. Sul monte *Javorcek* alcuni trinceramenti furono espugnati, l'osservatorio e due « *blachhaus* » fatti saltare, presi 50 prigionieri, tra i quali due ufficiali.

Nella zona del *Carso* nella notte sul 17 il nemico tentò due piccoli attacchi. Fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 19 settembre. Nella zona a nord-ovest di *Arstero* il nemico ha attaccato la nostra posizione di *Ostera Fiorentina*, ma è stato respinto. Tentò anche d'incendiare il bosco *Varagna*, dal margine del quale le nostre linee di tiratori disturbano i lavori di riattamento del forte di *Tezzena*. Anche questo tentativo andò a vuoto per la vigilanza dei nostri e per il rapido intervento delle artiglierie.

Sul *Carso*, il nemico era rimasto fortemente trincerato nell'interno di un bosco detto « *Ferro di Cavallo* » nella zona del monte *S. Michele*. Alternando azioni di sorpresa con attacchi di viva forza, le nostre fanterie riuscirono ad occupare a mano a mano tutto il bosco, nonostante l'accanita resistenza dell'avversario e i suoi ripetuti contrattacchi.

È segnalata la sfilata di truppe nemiche che, simulando la resa, riuscirono a trarre in agguato un nostro piccolo riparto e ad indiggergli forti perdite.

I nostri dirigibili hanno eseguito una incursione sul campo di aviazione nemico di *Assovizza*, colpendolo con 40 bombe. Furono anche bombardati il bivio e il viadotto della ferrovia di *Nabresina*. Le aeronavi ritornarono incolanti nelle linee.

Velvoli nemici hanno invece lanciato ancora qualche bomba su città indifese, come *Asiago* e *Bassano*: si ebbero pochissimi feriti nella popolazione e lievi danni materiali. Nessun militare è stato colpito.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 20 settembre. Ulteriori notizie intorno al combattimento del giorno 18 presso *Ostera Fiorentina* mettono in rilievo l'importanza del successo da noi conseguito. Il nemico pronunciò dapprima un violento attacco contro l'ala destra delle nostre posizioni, avanzando con una grossa colonna tra *Soglio di Aspio* e il termino N. 5 della frontiera. Battuto e respinto dopo qualche ora d'intensa lotta, tentò poi con altra colonna proveniente da *Mulga Cheria*, l'attacco della nostra ala sinistra: ma fu ugualmente respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Piccoli combattimenti con esito a noi favorevole hanno avuto luogo: a monte *Lavaneck* in valle di *Dome*; sul massiccio della *Tofana* nell'alto *Coronvole* e sul *Rankoff* alla testa della *Rienz*.

Nella conca di *Plezzo* il nemico, visto vano ogni suo sforzo per ricacciare dalle posizioni toglie lanciò granate incendiarie sulle località di *Cersarza*, *Dvor* e *Plezzo*, che furono quasi distrutte dalle fiamme. Di rimando la nostra artiglieria provocò coi suoi tiri un vasto incendio in *Coritnica*, ove erano stati segnalati movimenti di truppe.

Sul *Carso* il fuoco agguistato della nostra artiglieria snidò truppe austriache dal bosco di monte *Coarik*, che furono poi inseguite con efficaci tiri a « *shrapnellis* ». Il bosco andò in preda alle fiamme.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 21 settembre. All'infuori di piccole operazioni controffensive da noi compiute con esito felice nel vallone di *Zravenansee* e sulla *Tofana*, in valle *Boita*, al passo di *Valuja* nell'alto *Degano* e sul monte *Rombon*, nella conca di *Plezzo*, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare. In *Carvina*, il nemico, spingendo avanti al coperto le proprie artiglierie, riuscì a lanciare alcuni proiettili incendiarie o granate assissanti sul villaggio di *Paularo* in valle del *Chiarzo*. Ma le nostre batterie, dalle fortissime posizioni che sbarrano la testata della valle di *Paularo* con pochi ed agguistati tiri riuscirono prontamente ad silenziare le artiglierie avversarie.

Firmato: CADORNA.

Il discorso dell'on. Barzilai

Oggi, nell'insuperabile Napoli, l'on. Barzilai dirà della nostra santa guerra al popolo d'Italia.

Sarà, non ne dubitiamo, il suo discorso improntato a quella serenità e semplicità, cui s'ispirò la parola del Presidente del Consiglio in Campidoglio, a scorno e vitupero della barbarie tedesca. E non può essere diverso se si pon mente alla vita politica dell'uomo preclaro, limpida e pura come cristallo; al triestino repubblicano che, giunto al momento dell'azione per i destini ed il nome d'Italia, mise da parte le babbule della pregiudiziale, e giurò stretto vincolo di fedeltà nelle mani del Re: del Re che guida la Nazione a mozzare gli artigli e a soffocare la ferocia della mala bestia biciepte; all'insigne parlamentare dell'Estrema, che ebbe presentati sempre i bisogni del paese e del popolo, non la propria ambizione, e che contro i braccaloni a lui seduti d'attorno, paghi del plauso del tepissimo piazzuolo, votò sempre le spese militari, infaticabilmente sostenendo la necessità di un esercito o di una flotta potenti, contro l'Austria e la Germania indefesse ad armare contro l'Europa tutta: contro l'Europa, pertinace a non vedere, a non capire, a non volere intendere, o vaneggiante invece per la utopia dell'Internazionale, che oggi ci appare qual'è veramente, una stolta fola, cioè, camuffata in veste filosofica, lanciata dai lungi previdenti tedeschi per distornare l'attenzione mondiale dai loro preparativi destinati a spremere il succo vitale dei popoli a beneficio dei loro grossi ventri lardellati; dal Kaiser, messo di Dio, all'ultimo e più degno successore di Carlo Marx.

Il discorso dell'on. Barzilai suonerà pure, non siamo certi, come severa lezione per quei messeri, i quali, non paghi dello scorno subito il Maggio scorso, rientrano nell'ombra di intralciare la via al Governo, inguaribili della mania del potere e che in conciliaboli frequentissimi di questi giorni (di cui il più clamoroso, è l'affrettato omaggio reso dal nostro ambasciatore a Costantinopoli, appena di ritorno in Patria, al Dittatore, rintanato nella sua rocca forte di Dronoro) elidono quasi il trame di asservimento intessono a favore di quella razza teutonica che pareva dovesse fulmineamente trionfare di tutti quanti i nemici, ed ora si è ridotta a dei grandi sforzi contro l'uno o l'altro fronte, merè spostamenti eccezionali di truppe ottenuti per la perfettissima rete ferroviaria militare dei due Imperi, ma in effetto non spera più che di impressionare e intimorire, col sacrificio, o meglio, col sanguinario spreco di centinaia di migliaia di vite, non ad avere risultati definitivi. Poi che l'orso russo ha ripreso le forze: ha fermata l'avanzata, e su oltre metà del fronte ha rintaccata l'offensiva.

Udremo riparlare presto, con insistenza, di pace (di pace s'intende) favorevole alla Germania e all'Austria. Se anche se ne parlerà in Italia, sappiamo già donde partiranno quelle voci.

Ed il discorso dell'on. Barzilai, per cui risplenderà di pura luce la nostra azione, sarà eziandio di monito a quelle nazioni balcaniche, che, trascurando troppo lungamente la loro incertezza, danno di sè miserando spettacolo e sembrano fare della loro dignità, del loro avvenire, della loro storia, oggetto di turpe mercato. Dicono gli uomini di fede: qualunque sia il vostro sentimento, decidetevi lì quelle di voi, che si lasciano adescare dal luccio di qualche centinaio di milioni o dall'infida promessa di concessioni territoriali, (concessioni che, del resto, non avrebbero se non nella qualità di vassalli), o per questo si sentono attirati verso gli imperi centrali, vadano per essi e con essi alla malora!

In tempo di guerra, il far previsioni è vana cosa.

Ma, come dal discorso dell'on. Salandra, per quello imminente dell'on. Barzilai, ci piace trar lieti gli auspici per le nostre sorti.

Le quali si adempiranno.

Onicron.

Come è morto il sottotenente Petrucci

Registrammo in altro numero la morte, sul campo dell'onore, dell'eroico sottotenente Cesare Petrucci, figlio dell'amico nostro e concittadino Arturo, da tredici anni insegnante di lingua francese nelle scuole Tecniche di Udine.

A confermare la fine gloriosa del valoroso ufficiale, viene ora la seguente lettera del suo Colonnello:

24 - 8 - 1915.

Chiarissimo Professore,

Il valoroso collega sottotenente Petrucci, caduto gloriosamente nel combattimento del 19 luglio, ha lasciato scolpita nei nostri cuori addolorati e commossi la sua bella figura d'eroe. Partito animosamente alla testa dei suoi soldati trasportati dal suo esempio, dal suo entusiasmo, dalla sua audacia; incurante del pericolo, si lanciò all'attacco delle posizioni nemiche. Rimasto ferito, anziché ritirarsi, volle essere provvisoriamente medicato per continuare nella lotta.

Poco dopo cadeva ucciso da palla nemica che troncò ad un tratto tanta giovanile baldanza, e privò l'esercito di uno dei suoi più valorosi. La salma del nostro compianto collega che col sacrificio della vita diede il suo più grande tributo alla bella pagina di storia scritta in quel giorno dal suo glorioso reggimento, rimase sulle trincee nemiche bagnate di sangue generoso, nè fu possibile raccogliarlo.

Siamo certi però che il nemico le avrà dato onorevole sepoltura, come ha altre volte fatto per altri ufficiali caduti.

Il sentimento di fievolezza che la famiglia tutta del collega nostro deve provare per aver dato in olocausto alla patria un figlio tanto valoroso, l'ammirazione nostra, il ricordo riverente che è in noi tutti, siano di conforto ai cuori addolorati per la perdita del loro caro.

Con ossequio.

Il Colonnello.

Valga questa consacrazione ufficiale dell'eroismo del tenente Petrucci, a rendere vieppiù sentito l'intimo orgoglio dell'ottimo di Lui padre e dei congiunti che lo piangono nel loro cuore, ma sono fieri di vederne circondata la memoria dell'aureola che illumina gli eroi.

Cesinati morti per la Patria

(Continuazione, vedi N. 35).

25. Briganti Aristide di Giuseppe bersagliere, della classe 1891, di S. Vittore.

26. Golfarelli Renato di Armando, soldato, della classe 1895, di Cesena.

27. Biondi Aurelio di Eduardo, soldato, della classe 1890, di Cesena.

PICCOLA POSTA DI GUERRA

Dallo Trincee il 18 - 9 - 1915

Egregio Signor Direttore,

Le saremo grati se nel suo accreditato giornale vorrà pubblicare quanto segue:

Siamo due giovani bersaglieri, ossa *diavoli neri*, (come ci chiamano gli austriaci), che dalle terre redente mandiamo un fervido saluto alla nostra cara città di Cesena, facendo inoltre sapere il nostro ottimo stato di salute: salutiamo pure caramente le nostre famiglie, parenti, conoscenti e amici.

E lei, signor Direttore, gradisca i nostri più calorosi saluti.

Sergente Leopoldo Pasolini

Caporale Ferruccio Tani

INTERESSI LOCALI

Sempre a proposito della

trebbiatura dei semi minuti.

A questi giorni di vendemmia, il *Popolano* ha preso una sbornia. Il vino nuovo gli ha dato alla testa. Non altrimenti che con uno stato anormale di ebbrietà, può spiegarsi la erudele alternativa del suo spirito, per cui l'Agraria o gli appare come una specie di Minotauro, pronto sempre a ingoiare le falangi dei lavoratori, o come un cadavere quadriduano, esalante già un fetore insopportabile; al modo stesso che l'ultima prodezza della Camera del lavoro — l'imposto accompagnamento dei braccianti alle macchine dei semi minuti — talvolta gli egaiona un acuto dolore per i suoi effetti mancati, tal altra gli sembra un successore da far suonare a gloria tutte le campane.

Ma noi siamo soliti a compatire queste contraddizioni, questi dubbi e questi timori, che non datano da oggi. E rispondendogli brevemente, non ci lasceremo vincere dal dispetto, per quanto l'aerimonia del suo dire sembrasse giustificato.

×

Inutilmente il *Popolano* tenta di liberarsi dalla temaglia che lo serra.

Noi mettiamo la questione in termini che non ammettono equivoci.

La proposta del noto *modus vivendi*, fatta per l'anno in corso dal Sottoprefetto Merizzi, in occasione della trebbiatura del grano, allo scopo di evitare turbamenti alla quiete pubblica, noi l'accettammo senza restrizioni di sorta, sebbene — e l'egregio uomo lo riconosceva — essa fosse ben più favorevole alla parte avversa, che a noi.

L'accettammo, perchè non invano si fa appello ai nostri sensi di patriottismo, allora che l'interesse generale sia in gioco.

Quella tregua d'armi non era, d'altra parte, che la espressione del pensiero del Governo comunicata ai Prefetti, secondo cui qualsiasi competizione economica si doveva, in omaggio alle supreme necessità del Paese, prorogare all'anno venturo.

Ed ecco che, partito il Merizzi, la Federazione Braccianti, la quale aveva pur fatto mostra di aderire a quel concetto, tutto mette in oblio. E violando il concordato, pubblica un manifesto, con cui dichiara, *tout court*, che d'ora in avanti le squadre degli operai seguiranno le macchine dei semi minuti, e fissa una tariffa, che, per la sua elevatetezza, costringerà negli anni venturi gli agricoltori a trascurare questo prodotto!

Noi chiediamo a chi non abbia smarrito ogni concetto di onestà nei rapporti della vita civile: si può dare esempio più insigne di mala fede?

Ma, come in quest'anno, la partecipazione dei braccianti alla battitura dei semi minuti appariva fuor di luogo, perchè si sapeva che il prodotto era insignificante, e non beneficio quindi sarebbe da esso derivato alla classe; mentre poi — se davvero si riteneva che la riforma fosse provvida — vi era un mezzo legittimo per sostenerla; quella, cioè: di deferirla all'assame del Comitato di assistenza pubblica, così come era stato fatto per la vertenza più importante delle trebbiatrici del grano.

Perchè non si è ricorso a questo mezzo? Il perchè è chiaro. Una discussione serena dinanzi a quel consesso, avrebbe messo in luce la niuna consistenza della domanda, e avrebbe conseguentemente impedito quel colpo di sorpresa, che si voleva ottenere a qualunque costo, prescindendo da ogni ragione di opportunità e di giustizia.

Ma — afferma il *Popolano* — che la richiesta dei braccianti è una conseguenza della mancata promessa dei proprietari di dar lavoro contenuta nel loro manifesto. Il che è semplicemente stolido, ora si consideri che la rottura del concordato è stato un atto precedente a quella pubblicazione, e il breve tempo trascorso fra l'una e l'altra non autorizzava a credere che i soci dell'Agraria non avrebbero accolto l'appello loro rivolto.

Similmente — il Presidente dell'Agraria, a chi lo richiedeva di assumere impegni, per che i braccianti usufruissero di un quantitativo di lavoro uguale a quello che ad essi sarebbe venuto a mancare, colla rinuncia alla trebbiatura dei semi — rispose che un obbligo così tassativo egli non poteva accet-

DIFFONDETE

“ Il Cittadino ”

tare, anche per il modo irritante con cui era stata impostata la questione; ma poter egli però dar pieno affidamento che, nella stagione invernale, quando la mano d'opera più ha bisogno di impiego, gli agrari vi avrebbero largamente corrisposto, come, del resto, non avevano mancato di fare nell'anno precedente.

Oggi, non oseremmo assicurare che quei buoni propositi siano così fermi, come lo erano un mese addietro. Ma di chi la colpa? Non turberemo, dopo ciò, la soddisfazione della Federazione braccianti, che vede nella compagnia da essa condotta un suo nuovo trionfo.

Chi si contonta, gode! ci limitiamo a rispondere.

Una vittoria che si ottiene, senza quasi contrasto della parte avversaria, pare che lasci un pochino a desiderare; e una battaglia che si ingaggia con la scusa di dar lavoro agli avventizi, i quali la disertano (nella maggior parte dei poderi, già lo disemmo i braccianti non si son presentati a lavorare) è una di quelle lotte, i cui intendimenti faziosi — estranei ad ogni competizione economica — sono troppo manifesti, per perdere il tempo a porli in evidenza.

Resta una sol cosa a rilevare. L'organo della Camera del lavoro accusa l'Agraria di aver esercito la volontà dei coloni appartenenti alle Cooperative di Saino che, senza di ciò, avrebbero accettato volentieri i bracciati. Impudente menzogna!

La Cooperativa di Saino, come quelle di S. Giorgio e Cesenatico, vive di vita autonoma; ha un'amministrazione indipendente dall'Associazione Agraria, e non è tenuta a richiedere questa neppure di consiglio, che però vien liberamente dato, quando sia richiesto.

Se vi è (e ne dubitiamo) chi abbia asserito cosa contraria, lo si porti a confronto degli incolpati; e la verità verrà a galla.

Una spina nel cuore ha il *Popolano*, ben lo sappiamo: l'episodio di S. Cristoforo, in cui fu sufficiente un pugno di pochi volenterosi a rintuzzare la protervia di un esercito di prepotenti.

Il boccone fu così amaro che, alla distanza di parecchi anni, fu gruppo ancora alla gola del confratello.

« Quell'episodio non si rinnoverà, » egli esclama con baldanza.

« Lei pure lo speriamo, per il pubblico bene. »

I tentativi, per altro, che le organizzazioni Romagnole stanno facendo per arrivare al monopolio legale delle macchine agrarie, alla imposizione di tariffe ecc. — e che altro non sono se non l'epilogo di un lungo e paziente lavoro, per innestare sul vecchio tronco della libertà il privilegio medioevale delle corporazioni, non rassicurano purtroppo.

Cieco chi non vede che questa parabola ascendente dell'azione sindacale snatura l'origine della organizzazione operaia, in quanto era mezzo legittimo di elevazione economica — per trasformarla in un grande pericolo sociale di sopraffazione di classe!

Or contro questi pericoli — sta certo il *Popolano* — gli agrari, come per il passato, saranno vigili anche per l'avvenire, senza lasciarsi commuovere da fanfaronate. Essi hanno, nell'ora attuale, una nobile missione da compiere, quella di salvaguardare l'istituto mezzadrico dai ripetuti assalti ond'è minacciato. E tale missione adempiranno, senza intanza, ma anche senza paura. ***

« Quella memoria di doloroso rimpianto alla memoria dell'ottimo uomo e professionista apprezzato, il quale, nato a Cesenatico da madre cesenate e frequentemente tornato tra noi, potevamo considerare quasi nostro concittadino; ed esprimiamo alla vedova e ai figli, al vecchio padre Sig. Francesco, al fratello e ai parenti tutti, le nostre vivissime condoglianze. »

« Necrologio — Il 13 corr., colpito da palla nemica, mentre stava di vedetta al suo posto di dovere, il giovane concittadino partito volontario, *Rasponi Ernani* di Luigi. »

Era buono, amante del lavoro e di sentimenti ispirati a vivo amor patrio. Lo ricordiamo in mezzo a noi, ai nostri divertimenti, affabile e gioviale con tutti.

Alla sua memoria, alla sua famiglia inviamo un mesto pensiero. ***

Sottoscrizione per la cessione del 10 o/o del grano — Il *Popolano* ha pubblicato, facendolo precedere da irrose considerazioni, l'elenco di quelli che hanno sottoscritto tale cessione, in contrapposto ad altri che non vi hanno ancora aderito.

« Non, pur non lesinando il basimo a quanti potendo, sono avari del loro, nelle presenti contingenze, riteniamo che quella pubblicazione ad altro non valga se non a fomentare odii di classe, che ogni buon cittadino dovrebbe studiarli di circoscrivere. »

Offerta — Le signore Sorelle Mami, in memoria del defunto loro fratello Romaldo hanno offerto L. 16 alla Cuccia Economica.

Cinematografo di Corto Dandini — Domani, domenica, dalle 15 in avanti, rappresentazioni continue col seguente programma: **Cerimonia di Quarto — Tragico convegno — Kri-Kri poliziotto.**

Nuovo archivio. — A Reggente dell'Archivio Notarile, in sostituzione del defunto avv. Travancelli cav. Nazzareno, è stato nominato il Cav. Avv. Achille Ghini Notaio di Cesena che ha già preso possesso dell'Ufficio. Rallegramenti.

R. Scuola Tecnica "E. Fabbri". — Gli esami di licenza in questa Scuola avranno principio il 1. ottobre p. v.; gli esami di promozione, di ammissione e d'integrazione il 4 di detto mese.

Sono già aperte le iscrizioni ai corsi, le quali si chiuderanno il 15 ottobre p. v. Si ricevono presso l'ufficio della Direzione (Corso Garibaldi n. 62.) dalle 9 alle 12 di tutti i giorni.

Nel venturo anno Scolastico in scuola avrà la sua sede nel locale della Scuola Musicale (Via delle Stufe n. 2).

Teatro Giardino — Il 9 del prossimo ottobre s'inizierà al nostro Teatro Giardino una stagione d'opera colla Compagnia di opere e canto diretta dall'esimio artista Valentini.

La Compagnia è composta di buonissimi elementi: così pure l'orchestra. Le opere sarebbero: *Puritani, Rigoletto, Faust*, eccetera.

Stato Civile dal 29 agosto al 25 settembre 1915.

NATI — M. 39 — F. 51 — TOTALE 90.
MORTI — Pozzi Angelo di 74 Ronta — Brasini Agostino n. 15 S. Andrea in Baglora — Ivaioni Giovanni n. 67 Ospedale — Lucchi Dina n. 6 Ospedale — Padriani Maria a. 41 Ospedale — Ricci Domenico a. 60 Ospedale — Calicci Angelo a. 51 S. Mauro — Morganti Luigi n. 60 Provezza — Fantini Maria a. 21 Ospedale — Venturi Marianna a. 67 V. Montali — Severi Giulia a. 48 S. Rocco — Bertoli Annunziata a. 76 S. Rocco — Lelli Giovanni a. 67 S. Pietro — Amaducci Andrea a. 74 Via Strinati — Candoli Rosa a. 74 Corso Garibaldi — Zignani Giuseppe s. 64 Via Fontiloni — Ravaglia Maria a. 59 Ronta — Della Strada Carolina n. 73 Ronta — Faruelli Pietro n. 67 Via Sacchi — Corredi Paolo a. 72 S. Vittoria — Stella Ardovilla n. 6 Ospedale — Piggioni Giovanni a. 46 Ospedale — Pantini Plomena a. 59 Provezza — Montanari Emilio a. 37 Ospedale — Foschi Demetrio a. 73 S. Martino in Fiume — Domeniconi Senta a. 71 Vicolo S. Martino — Mordenti Maria a. 84 S. Pietro — Minghetti Giovanni a. 28 Ospedale — Mercuriali Nazzareno a. 29 Ospedale — Laghi Rosa a. 76 Baglora — Onofri Filippo a. 28 S. Rocco — Pasolini Artemisia a. 48 S. Rocco — Bondanini Senta a. 28 Ospedale — Foiera Angelo a. 29 Ospedale — Pistocchi Giuseppe n. 68 Ospedale — Caporali Biagio a. 74 Provezza — Navacchia Anita n. 4 Subborgo Saffi — Garavini Cleo a. 30 S. Giorgio — Franchini Rosa a. 64 Ponte Abbadesse; più, 49 bambini d'ambo i sessi da un mese fino ai 5 anni.

Piacenza Amlicare gerente responsabile — Tip. Bianchi-Testi

Repubblica di S. Marino
COLLEGIO CONVITTO GOVERNATIVO
FONDATO FINO DAL 1889
Ginnasio-Liceo equiparato ai Regi del Regno

Esonzione delle Tasse scolastiche poi convittori iscritti al Ginnasio inferiore, o della metà in massima per gli iscritti al Ginnasio superiore ed al Liceo.

Stazione Climatica di primo ordine distante da Rimini km. 25.
Aria balsamica - Acqua potabile - Illuminazione elettrica - Nuova camera da bagno - Locali aereati - Vitto sano, abbondante - Retta mite.

Per regolamento rivolgersi alla Direzione. Riapertura del Collegio ai primi di Settembre.

NOTE DI CRONACA

Un valoroso decorato — Su proposta del comandante del Felice e del capitano dei RR. Carabinieri, cav. Felice Polch, al signor Fiorini Giuseppe, isrittore dei vigili Urbani, è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare, perché il giorno 15 maggio 1914, assalito proditoriamente da un pregiudicato che gli esplodeva contro bon tre colpi di rivoltella, malgrado le ferite ricevute di cui una attraversava il collo, con sangue freddo e presenza di spirito mirabili, affrontava il feritore, lo disarmava della rivoltella e di un accuminato coltello, e lo traduceva in arresto.

Il valoroso ispettore Fiorini è già decorato della medaglia d'argento al valor civile, per aver tratto in salvo, con pericolo della propria vita, due persone, che stavano per morire asfissiate entro una fossa da grano; della medaglia di bronzo al valor civile per aver tratto in salvo tre persone, dal fiume Savio, in piena; ed infine è pure ottenuto l'attestato di benemerente per essersi dimostrato coraggioso nello spegnimento di un pericoloso incendio.

Al bravo Fiorini i nostri più vivi rallegramenti.

Il giuramento dei Giovani Esploratori — Domenica scorsa alle 16, nello Sfristerio Comunale ebbe luogo la solenne cerimonia del giuramento dei nostri Giovani Esploratori, pazientemente istruiti dal Tenente degli Esploratori signor Massari di Forlì.

Era intervenuto anche un plotone da Forlì, comandato dal Tenente Maltoni.

Lo Sfristerio era gremito d'invitati e di pubblico.

Presenziavano le autorità civili e militari e molti soldati feriti degenti nei nostri ospedali.

Facevano servizio d'onore i volontari ciclisti di Cesena. Appena inaugurata la bandiera, offerta dal Comitato di Assistenza civile e splendidamente ricamata dalla signora Bianca Brihanti, il prof. Giovanni Roberti, preside del nostro Liceo, l'unico che si sia veramente interessato della costituzione di questo Corpo a Cesena, con elevato parole pronunziò un bellissimo discorso d'occasione, salutato al termine da calorosi applausi.

Dopo di che, letta dal prof Roberti la formula del giuramento, i singoli giovani esploratori, per appello nominale, prestarono il giuramento.

Infine i giovani, sotto il comando del tenente Massari, eseguirono molti esercizi collettivi in modo assai perfetto, e delle evoluzioni ciclistiche assai difficili, ma eseguite ammirabilmente, tanto che il pubblico applaudì calorosamente e a lungo.

La simpatica cerimonia lasciò in tutti ottima impressione.

Fu notato con rincrescimento da molti, che a questa civile riunione di carattere educativo, non intervennero i Ricreatori Comunali, che pure erano stati ufficialmente invitati.

All'Ospedale della Croce Rossa — Per la ricorrenza del 20 settembre, anche i militari feriti e malati, degenti nei nostri ospedali, hanno avuto uno speciale trattamento.

Nell'ampio prato del locale Scolastico di Viale Carducci, ora adibito ad ospedale della Croce Rossa, per cura dei Comitati dell'Assistenza Civile e della Croce Rossa, era stato preparato un trattamento di recitazione e canto.

Alle 15 il prato era gremito di militari e di cittadini invitati.

Per primo fu estratta una ricca lotteria per i militari stessi, ai quali erano stati distribuiti gratuitamente due biglietti, di modo che ciascuno poté avere utili premi.

Poscia i figli dei richiamati contarono il coro del *Nabucco* "Va, pensiero", accompagnati da un'orchestra ad archi. Gli alunni dei ricreatori poi recitarono una commedia ad una farsa, divertendo moltissimo i soldati convenuti, ai quali infine furono distribuiti paste e vino, con grande loro soddisfazione.

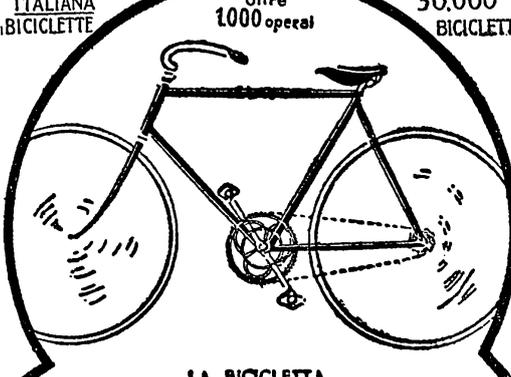
Il geniale trattamento ebbe termine sull'imbrunire, mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale.

In memoriam — Mercoledì 22 corrente, è morto, a soli cinquantatré anni, in Ferrara, dove da poco tempo si era trasferito, lasciando la condotta medica di Quarantena tenuta per un ventiseicennio tra l'amore e la stima affettuosa e riconoscente di quella popolazione, il Dott. Antonio Pistocchi.

LA PIU GRANDE FABBRICA ITALIANA DI BICICLETTE

oltre 1000 operai

PRODUZIONE ANNUA 30.000 BICICLETTE



LA BICICLETTA

BIANCHI

gomme PIRELLI

è elegante, scorrevole, solida

1885 — 30 anni di continui successi — 1915

Oltre 200 Rappresentanti in Italia

Società Anon. EDOARDO BIANCHI - Viale Abruzzi 16 - Milano



American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcolica 18.50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE

Premiata Calzoleria Pedicure

DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino lett. E. - Corso Garibaldi, 2 - FORLÌ
Suocursale RICCIONE - Nuovo Bazar Nettuno - Viale Viola Vicino Hotel Amati

Ricco Assortimento in Calzature per Uomo e per Signora
Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque commissione su misura

Specialità in Calzature Ortopediche

Cure di piedi a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di porco
Grande assortimento in Tacchi di Gomma delle primarie Case Estere

Noleggio e vendita Pattini BRANTON, VITTORIA, MATADOR. Accessori
Si riparano soprascarpe di gomma se acquistate dalla Ditta.

Ombrelli per Acqua e Parasoli

Spazio disponibile